ODDA
DI BERNAVER

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA 1840

Milano

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XL

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/oddadibernaverme00lill

PERSONAGGI	ATTORI
ALBERTO BERNAVER, Duca di Baviera	Sig. Marini Ignazio
ODDA, sua figlia	Sig.ª Schutz-Oldosi Amalia
EVIRARDO, Conte di Vallistein	Sig. Basadonna Giovanni
PRINCIPE DI VALLEMONT	Sig. Bonafos Orazio
BERTRADA, zia di Odda	Sig.ª Ruggeri Teresa
ELVIRA, damigella di Odda	Sig.ª Granchi Almerinda

CORI E COMPARSE

Grandi del regno, Magistrati, Soldati, Damigelle, Cittadini.

La scena è in Straubinga.

Poesia del signor Emmanuele Bidera.
Musica del Maestro signor Giuseppe Lillo.

Il virgolato si ommette.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione dei signori
Cavallotti Baldassare e Menozzi Domenico.

Maestro al Cembalo

Sig. Panizza Giacomo.

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza

Bajetti Giovanni.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra

Sig. Cavallini Eugenio.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini

Signori Cavinati Giovanni = Migliavacca Alessandro

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori Buccinelli Giacomo = Rossi Giuseppe.

Primo Violino per i Balli

Sig. Montanari Gaetano.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari

Sig. Somaschi Rinaldo.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. Storioni Gaetano.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. Luigi Rossi.

Prime Viole.

Signori Maino Carlo = Tassistro Pietro.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori Cavallini Ernesto = Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori Yvon Carlo = Daelli Giovanni.

Primi Flauti

per l'Opera
Sig. Raboni Giuseppe.

pel Ballo
Sig. Marcora Filippo.

Primo Fagotto

Sig. Cantù Antonio.

Primo Corno da caccia
Sig. Martini Evergete.

Altro primo Corno
Sig. Gelmi Cipriano.

Prima Tromba

Sig. Viganò Giuseppe.

Arpa

Sig. Reichlin Giuseppe.

Istruttore dei Cori
Sig. Cattaneo Antonio.

Direttore dei Cori
Sig. Granatelli Giulio.

Editore della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Suggeritore
Sig. Giuseppe Grolli.

Vestiarista Proprietario
Sig. Pietro Rovaglia e Comp.

Direttore della Sartoria
Sig. Colombo Giacomo.

Capi Sarti

da uomo
Sig. Felisi Antonio.

da donna
Sig. Paolo Veronesi.

Berrettonaro
Signori Zamperoni Francesco e figlio.

Fiorista e Piumista
Signora Giuseppa Robba.

Esecutori degli attrezzi
Signori Padre e Figlio Rognini.

Macchinista

Sig. Giuseppe Spinelli.

Parrucchieri
Signori Bonacina Innocente = Venegoni Eugenio.

Appaltatore dell'Illuminazione
Signor Giovanni Carignani.

BALLERINI.

Compositori de' Balli

Signori Bernardo Vestris - Effisio Catte.

Primi Ballerini di rango francese

Signori: Rosati Francesco - Borri Pasquale, allievo dell'I. R. Scuola di Ballo.

Signore: De Bankowska Elisa (*detta* Varin) - Gusman Rosina.

Primi Ballerini italiani

signor Caldi Fedele - signora Viganoni Luigia.

Primi Ballerini per le parti

Signori: Ronzani Domenico - Catte Effisio - Mengoli-Masini Luigi Bocci Giuseppe - Pratesi Gaspare - Trigambi Pietro Casati Tomaso - Viganò Davide - Fietta Pietro - Pagliaini Leopoldo.

Prime Ballerine per le parti

Signore: Muratori-Lasina Gaetana - Pallerini Antonia Orsi Rosina - Ronzani Cristina - Superti Adelaide Gabba Anna - Bellini-Casati Luigia.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Signori: - Laville Pietro - Marino Legittimo De Gennaro Giuseppe - Palladini Andrea - Marchisio Carlo Vago Carlo - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Razzani Francesco - Rumolo Antonio Pincetti Bartolommeo - Viganoni Solone - Gramegna Giovanni Penco Francesco - Croce Gaetano - Lorea Luigi - Quattri Aurelio Bertucci Elia - Gallinotto Carlo - Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe Meloni Pietro - Oliva Pasquale - Mauri Giovanni.

Prime Ballerine di mezzo Carattere

Signore: Carcano Gaetana - Cherier Adelaide - Belloni Giuseppa Novelleau Luigia - Molina Rosalia - Braghieri Rosalbina - Braschi Eugenia Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Pratesi Luigia - Angiolini Silvia Visconti Giovanna - Monti Luigia - Conti Carolina - Bussola Antonia Bagnoli Carolina - Bernasconi Carolina - Bussola Rosa.

I. R. Scuola di Ballo

Maestri di Perfezionamento

Sig. Blasis Carlo. Sig.ª Blasis Ramacini Annunciata.

Maestro di ballo, Signor Villeneuve Carlo

Maestro di mimica, Signor Bocci Giuseppe.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bertuzzi Matilde - Domenichettis Augusta - Bussola M. Luigia Granzini Carolina - Marzagora Luigia - Cottica Marianna Angiolini Tamira - Pirovano Adelaide - Rizzi Virginia - Gonzaga Savina Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia - Wauthier Margherita Fuoco M. Angela - Banderali Regina - Catena Adelaide - Vegetti Rachele Galavresi Savina - Monti Emilia - Bertani Ester - Donzelli Giulia Thery Celestina - Marra Paride - Neri Angela - Citerio Antonia Tommasini Angela - Scotti Maria - Viganoni Adelaide.

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico Croce Giuseppe - Vismara Cesare - Vienna Lorenzo Croce Ferdinando - Sartorio Enea - Ventura Pietro - Pezzi Luigi Corbetta Pasquale - Bellini Luigi - Marzagora Cesare - Pratesi Gaspare.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazza di Straubinga.

Grandi, Soldati, Cittadini, indi ALBERTO, il Principe di VALLEMONT ed altri Grandi del Regno.

CORO di Grandi.

Viva Alberto che a noi riede
Vincitor di Palestina.

CORO DI SOLDATI.

Per la croce e per la fede
Ei pugnando trïonfò.

CORO DI CITTADINI

Bello è pur quel sacro alloro
Che le chiome a lui circonda:
Ei di lagrime non gronda,
Nè col sangue germogliò.

ALB. Felice io son che vincitor ritorno
Così amato da' miei! Si scorge impressa
In ogni volto la mia gioja istessa.
Saggio Alboin, miei prodi,
Noi lieti dì trarremo,
E frutto del valor pace godremo.
Mari ignoti, estranee terre
Io varcai con passo audace,
Tra i perigli, e tra la guerre
Io passai la bella età.
Or perduto il fior degli anni,
Chieggo pace a tanti affanni...
Pace, tu m' inonda il seno
Di tua santa voluttà.

CORO Godi qui letizia vera:
Ne' tuoi regni è tutto pace.
Vinta fu l'ostil bandiera,
Il nemico or domo giace.
Pochi v'hanno in lacci stretti.

ALB. Empi forse?

CORO Vili, abbietti!

ALB. E inveir contro a' miei figli
Padre a tutti or io dovrò?...
Libertade a tutti io do.
Se alfine al patrio suolo
Felice il Ciel mi guida:
Ah! non si trovi un solo
Che gema in sì bel dì.
Quanto d' intorno miro
Sembra che a me sorrida.
È questa ch' io respiro
L' aura che mi nutrì.

CORO Non vide il mondo ancora
Di Alberto eroe più grande.
Per noi più bella aurora
Di questa non uscì. (partono)

SCENA II

Gran Sala Ducale.

DAMIGELLE, indi ODDA.

CORO DI DAMIGELLE

Odda, vieni, affretta il piè.
Odi intorno risonar:
Viva Alberto, che a noi riede!
Odda, vieni, affretta il piede.
Lui che vita e onor ti diè,
Odda, corri ad abbracciar!

Ogni gioja ei pone in te:
Odda, vieni, affretta il piè.

ODDA Il padre? il padre? e con esso Evirardo?
Oh istante! oh di mia vita
Non provata finor gioja infinita!
Rivedrò tra' suoi guerrieri
Il sovrano vincitor,
Il pensier dei miei pensieri,
E la gioja del mio cor!
Un abbraccio ed uno sguardo
Fian gl' interpreti d' amor.
Parlin gli occhi ad Evirardo
E gli amplessi al genitor.
Ma forse ancora ei lunge...

CORO DI DAME.

Cinto da prodi suoi eccolo ei giunge.

SCENA III

ALBERTO seguìto dal PRINCIPE VALLEMONT, da BERTRADA, dai Grandi del regno, e MAGISTRATI.

ALB. Odda!..
ODDA Padre!..
ALB. A questo seno
Vieni!...
ODDA O gioja!...
ALB. Il dir vien meno.
ODDA Qual ebbrezza di piacer!
ALB. Mia Bertrada!
BER. Oh mio fratel!

SCENA IV

EVIRARDO e dett.

ODDA (Evirardo!)
EVI. (O dì felice!

Io la torno a riveder!)

VAL. (Lieti giorni il cor predice
Se la giungo ad ottener!)

ODDA (Egli
EVI. (Ella m'ama: assai mel dice
Quel sorriso lusinghier!)

(Odda porge ad Alberto una corona di alloro che due dame con due paggi le recano, e Val. coi Grandi presentano il codice).

VAL. Ad Alberto, il saggio, il prode,
Nuove leggi in dono offriamo.
Ei l' impose, ed ei custode
Ne fia sempre e difensor.

ALB. Sarò d' esse il difensor.

ODDA Di mia man tesseva il serto,
Che offro al padre e mio signor.
Piccol dono al tuo gran merto,
Ma tributo egli è d'amor.

ALB. (Legge intorno la corona queste parole).
Odda, questa corona
Al padre vincitor (rende la corona ad Odda)
A Evirardo, a lui la dona:
Ei salvommi e vita e onor.

(Odda passa con le dame ed i paggi presso Evi.)

EVI. Duca...

ALB. Basta...

EVI. Un sì bel dono...

ALB. È dovuto al tuo valor.

EVI. (Me felice!)

ODDA (Or lieta io sono!)

VAL. (Non ha freno il mio rancor!)

(Odda offre la corona ad Evirardo)

Giovin prode, è a questo core
Dolce cosa...

EVI. (piano ad Odda) (Odda adorata!)

ALB. (a Val.) A te prence è riserbata
Di te degna alta mercè.
D'Imeneo ardan le faci:
Odda è tua.
EVI. (piano ad Odda) (L' udisti?)
ODDA (Taci!
Simular consiglio è in te.) (ad alta voce ma alterata)
Dolce cosa è d' Odda al core
Coronar tanto valore.
Questo giorno di contenti
Sia foriero a più bei dì.
CORO Perchè al suon di dolci accenti
Evirardo impallidì?
EVI. (piano ad Odda.)
Odda... mi ascolta... senti
Nell' alto della notte...
VAL. (Ella non m' ama, il vedi;
D' altri sarà quel core.
Al mio sospetto credi,
Arde di un altro amor.
ALB. Ti rasserena; il dubbio
Sol gelosia consiglia.
Al suo dover la figlia
Fido conserva il cor.)
CORO (Ciascun pensoso e mesto
Or si rattrista e tace;
Ah! torni a noi la pace
Che si godè finor.)
ODDA (Quale avvenir funesto
Se all' abborrito nodo
Di lui che più detesto
Si ostini il genitor!
Sento del padre irato
Già le minacce, ed odo

Già d' Evirardo amato
Il pianto ed il dolor.)

EVI. (Tu con la fida Elvira
Concedi all' amor mio
Nell' alto della notte
Darti l' estremo addio
E poi morir...

ODDA Che parli !)

ALB. Odda, doman consorte
Andrai del prence... il vo'.

ODDA Domani ?..

VAL. (O gioja !)

EVI. (O morte !)

ODDA Doman risolverò.

SCENA V.

CAVALIERI e detti

(Si aprono le porte delle stanze illuminate : n' escono Cavalieri che invitano Alberto alla gran festa.)

CORO Echeggian le sale
Del nome del Grande.
Con pompa reale
La gioja si espande.
A festa vi appella
L' amore e la fè.
Mai festa sì bella
Baviera non diè.

ALB. EMMA EVI. VAL.

Andiamo, ci appella
L' amor e la fè.
Mai festa sì bella
Baviera non diè.

Risuonar s'ascolta intorno
Sol la voce del contento.
Oh felice, oh lieto giorno
Ove regna amor e fè!

EVI., ODDA (Ah! la gioja di un tal giorno
Morte e lutto è sol per me.)

(Ber. mentre sta per seguire gli altri che partono è trattenuta da Val.)

VAL. Bertrada, Odda non mi ama.
Assai mel dice ogni suo sguardo o detto...
Prevenuto è quel core...

BER. Un gran sospetto
In mio pensier s'annida.
Io saprò vigilarla, in me t'affida. (partono)

SCENA VI

Camera reale negli appartamenti di Odda con verone in fondo. Tavolino con candelieri e sedie.

ELVIRA è seduta presso il tavolino, indi si alza ed apre il verone.

Presso il termine suo giunge la notte.
Manda a coprir l'addormentato mondo
Spessa e tacita neve il ciel profondo.
Notte, perchè sì rapida
Fuggi da queste mura,
Se a te dovrà succedere
Un giorno di sventura?
Cagion di quante lagrime
Il tuo sparir sarà!
Ma il cielo, il cielo ai miseri
Pietade accorderà.
Deh tu sgombra il mio terrore,
Tu disarma alfin la sorte
A Evirardo andar consorte
Odda, ahi misera! non può.

Obbliarti, o nobil core,
Nol poss'io nè il vo' giammai;
T'amerò quant'io t'amai,
Sempre, ah sempre io t'amerò!

SCENA VII

ODDA giunge accompagnata dalle sue Damigelle che congeda ed ELVIRA.

ODDA Ah! Elvira.
ELV. Principessa,
Onde così turbata?
ODDA Oh mia fedele,
Sventurata son io! Chè questa mano
Al prence Vallemont offre il sovrano.
ELV. In secreto, Evirardo favellarti
Poc' anzi mi chiedea.
ODDA Della Baviera la severa legge
Non sai che danna a morte
Quell' audace garzon che il piede avanza
Di nobil figlia alla notturna stanza?
A troppo grave rischio
La sua vita esporrebbe e l'onor mio.
ELV. Ei giunge!...
ODDA Chi?

SCENA VIII

EVIRARDO avvolto in un mantello che getta precipitandosi a' piedi di Odda.

EVI. Odda!
ODDA Evirardo! Oh Dio!
(si scosta inorridita)
Tu varcar le regie porte
Dove ad uom non è concesso?...

Vanne! fuggi! Infamia e morte
Può costarti un tanto eccesso.

EVI. Ad un cor ch' è disperato
Morte è gioja e non dolor.

ELV. Gente... parmi...

ODDA *ed* EVI. Avverso fato!

ELV. No, fu vano il mio timor.

ODDA Vanne! fuggi!

EVI. All' amor mio
Non negar gli estremi accenti!
Ti vuol d' altri il Duca...

ODDA (Oh Dio!)

EVI. Ma se sposa altrui diventi...
Io fuggir...

ODDA Fuggir? (Che sento!)
Tu partir?

EVI. Lo chiede onor.
Sii felice!...

ODDA (Oh qual tormento!)

EVI. Ubbidisci al genitor...

ODDA Vuoi fuggirmi?...

EVI. In quest' aurora
Lascierò Baviera e te.

ODDA Tu mi amasti?...

EVI. E t' amo ancora,
Ma l' amarti è colpa in me.
Io lo sguardo al ciel levai,
Te vedea di rai vestita!
Ma te sola allor mirai,
Non del soglio lo splendor.
Tutta gioja era mia vita,
Il tuo sguardo tutto amor.

ODDA Su gli eroi chinai lo sguardo
Che alla gloria il padre invita;

Ma non vidi ch'Evirardo
Lui sol degno del mio cor.
Tutta gioja era mia vita,
Il suo sguardo tutto amor.

ELV. Siam traditi!

ODDA *ed* EVI. Ingiusto cielo!

VAL. (di dentro) Olà, guardia, al traditor...

ODDA Fuggi!

EVI. Ah dove?

ELV. Io tremo...

ODDA Io gelo...

(Evi. prende il mantello e si precipita dal verone)

L'ali tue mi presta, Amor! (Odda cade su d'una sedia. Elv. guardando dal verone)

ELV. Egli è salvo.

ODDA (riavendosi) Aimè!

ELV. Fa cor!

SCENA IX

PRINCIPE DI VALLEMONT, BERTRADA, indi Guardie e dette.

VAL. Chi disparve al mio venire?

BER. Chi fuggia per quel verone?

VAL. Tu rispondi.

ELV. Io?... pria morire.

VAL. (alle guardie) L'inseguite. Quel fellone
L'ira mia non scamperà.

ODDA In mie stanze quale ardire?
Con qual dritto?

VAL. Il sir mel dà.

BER. Odda istessa... Ah non credea
Di tal fallo...

ELV. Io son la rea.

Me punite.
ODDA (Oh fedeltà !)
BER. Chi è colui? Lo svela.
ODDA È tale
Ch'uom nel mondo nol saprà.
VAL. (a Elv.) Della vergine reale
Tal custode? Avvampo!
BER. Fremo!
VAL. Sian divise. (alle guardie)
ELV. (ad Odda) Un bacio estremo
Ti sia pegno di amistà.
VAL. e BER. Al cospetto del sovrano
Tanto ardire mancherà.
CORO Noi svelar saprem l'arcano.
VAL. Morte al reo...
CORI TUTTI Sì, morte avrà.
ODDA ELV. Sfiderem con alma forte
Questo turbine fremente:
Non v'è pena, non v'è morte
Che può farci impallidir.
Se ogni speme, ogni fidanza
Pose in noi quell' innocente,
Dona, o cielo, a noi costanza
Di salvarlo o di morir.

VAL., BER., CORI

Al cospetto del sovrano
Sparirà cotanto ardir.
Noi sapremo il tristo arcano
Disvelare, e i rei punir.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gran Sala nel Palazzo Ducale.

EVIRARDO.

Dove m' inoltro, incauto?
A che ritorno in queste
Oltraggiate da me soglie funeste?
Fuggasi... ed io potrei
Piangente, disperata or qui lasciarla?
Ah! no, tanta costanza
In me non trovo. In quale abisso, oh Dio!
Dal sommo del contento
Caddi in un punto! Ah ch' io morir mi sento!
La mia vita omai dipende
Da uno sguardo, da un accento.
Ah per me più non risplende
Di speranza un raggio sol!
Quanti mali, o Cielo, aduna
Sopra me la ria fortuna!
E nell' orrido mio stato
Tetro parmi e infausto il Sol.

SCENA II.

ALBERTO, GRANDI e detto.

CORO Giunge il Duca.
EVI. (Oh qual momento!)
ALB. Evirardo, e voi del regno
Prim'onore e mio sostegno,
Quanto godo in questo giorno
Di mirarvi appresso a me!

SCENA III

VALLEMONT, BERTRADA e detti.

VAL. Duca!
BER. Ahi padre sventurato!
ALB. Odda, ahi figlia! O Ciel! che avvenne?
VAL. In sua stanza si rinvenne
Presso l' alba un uom celato.
EVI. (Oh martiro!)
ALB. Ov' è l' audace?
VAL. Colla fuga si salvò.
ALB. Si rinvenga. Ed Odda?
VAL. Tace.
ALB. Favellare io la farò.
Prence, a me la figlia.
EVI. Ah no!
Che padre sei rammentati,
Cedi alla mia preghiera.
Non giudicar la misera
Nel primo tuo furor.
Odda non sia la vittima
Dell' ira tua severa:
Forse non è colpevole
Ella di tanto error!
CORO Esser non può colpevole
Odda di tanto error.
ALB. Vieni, de' sensi miei
Tu apportator sarai.
Se rea, non speri mai
Placar il genitor. (parte seguito da tutti)

SCENA IV

Principe di VALLEMONT e BERTRADA.

VAL. (Se non amato, almeno
Sarò quest' oggi vendicato appieno.)

SCENA V

ODDA e detti.

ODDA (Nè qui lo veggo! Oimè nuove sventure!)
VAL. Il tuo sovran ti appella.
Vieni a mirar la scure
Che del complice tuo pende sul capo.
ODDA Chi? (spaventata)
VAL. ALB. BER. Evirardo...

SCENA VI

EVIRARDO e detti.

ODDA (tramortita) Gran Dio!
VAL. Con lui favella.
ODDA Evirardo... vie...ni.. ah... come?
EVI. »Giungo a te del Duca in nome,
»Messaggier di crudi accenti
»Che fra l' ira e fra i lamenti
»Ei sdegnato profferì.
»Vuole il Sir...
ODDA »Favella, o Conte,
EVI. »Non son io, ma il Duca è qui.
ODDA »Non t' arresti o ti sgomenti
»Il pallor della mia fronte:
»Fu timor.. ma già svanì.
EVI. »Parlerò di lui gli accenti:
»Non son io, ma il Duca è qui.
È cenno irrevocabile
Del padre e del sovrano
Che tu disveli il perfido,
O in eremo lontano
Vivrai tuoi giorni miseri
In odio al padre e a te.

ODDA Col sangue della vittima
Odda non compra pace,
Saprò soffrire intrepida,
Son di morir capace.
Mia vita è in man del principe,
Ma la virtude è in me.

SCENA VII

ALBERTO, GRANDI e detti.

ALB. Del tuo prence sfidi l' ira?
L' ira sua su te cadrà.
Guardie, a me si tragga Elvira:
L' empia donna parlerà.
ODDA Padre!
ALB. È muta in me pietà.
Sciagurata, iniqua figlia,
Questo duol che il cor mi spezza,
Tu serbavi alla vecchiezza
Dell' afflitto genitor!
Di tal colpa farsi rea
Una figlia che adorai!
Ah! da te non m' attendea
Tal compenso a tanto amor.
Ah! del mio non vi fu mai
Un più barbaro dolor.

SCENA VIII

ELVIRA fra guardie e detti.

ELV. Odda, della mia fede
Non paventar.
VAL. Favella.
Porre notturno il piede
Chi alle sue stanze osò?
Lo svela.
ELV. A me non lice,

A me sua fida ancella.

VAL. Morrai.

ELV. Ma delatrice,
Ma infame io non morrò.

VAL. Dunque tu scegli?..

ELV. Morte.
Non temo il tuo furor.

VAL. *e* CORO DI GRANDI.
Oh ardire!

CORO DI DAMIG. Oh l' alma forte!

ODDA ED EVI. (Oh fede!)

ALB. (Oh nobil cor!)

VAL. Al tuo destin t'appresta:
Sei rea, morrai...

ALB. Ti arresta.
Prence, un istante ancor.
(avvicinando a sè Odda ed Elvira)
Odda, delizia
Di questo core,
Sul ciglio turgido
Del genitore
Anche una lagrima
Spunta per te.
Al sen stringetemi,
Placato io sono.
Tu merti grazia,
Tu avrai perdono
Quando il colpevole
Svelate a me.

ODDA ED ELV. Piangente, supplice
Al Duca
Al padre
Io chiedo grazia!
Delle tue squadre

Ei fu la gloria,
L'amor egli è.
Ah più resistere
Non posso, oh Dio!
Padre / Duca punisci mi,
Il fallo è mio.
Ah no, quel misero
No, reo non è.

Evi.
Il loro gemito
Mi strazia il core.
Non posso reggere
A quel dolore.
Sono due vittime,
E il son per me.

Val. Ber. e Cori
Piangenti, supplici
Pregano invano.
Inesorabile
Sembra il sovrano.
Dovran le misere / indocili
Cadergli al pie'.

Alb. Sul ciglio turgido
Del genitore
Anche una lagrima
Spunta per te.
Svela quel perfido...
Evi Egli è al tuo piè.
Tutti Evirardo!
Alb. (Tu stesso
Coro (Egli stesso ! oh delitto!
Odda Padre!
Evi., Elv. Duca!
Alb. Val. Ber. e Grandi Vendetta!
Odda, Elv. Pietà!
Alb. Su lui piombi giustizia severa
Abbandono alle leggi l'ingrato:
Trema iniquo! Perfidia sì nera
Morte infame punire saprà.

(Su qual prode, ingiustissimo fato,
Il mio sdegno cadere dovrà!)

EVI. Su me piombi giustizia severa.
Morte invoco, punisci l'ingrato.
Evirardo non brama, non spera,
Non ha tema, difesa non ha.
Odda, addio! men crudele è quel fato
Che da Odda compianto sarà.

ODDA, ELV. Ah! sospendi quell'ira severa,
Padre ah! padre! / Duca ah! Duca! ti mostra placato.
D'Odda ascolta l'estrema preghiera:
Evirardo, l'estremo tuo fato
Giuro estremo per Odda sarà.

VAL. E GRANDI

Su lui piombi giustizia severa,
Alle leggi si lasci l'ingrato.
Trema, iniquo! Perfidia sì nera
Morte infame punire saprà.
(D'Evirardo col sangue versato
Mia vendetta placata sarà.)

ALB. Si abbandoni a giustizia severa. (Evirardo viene arrestato.)
ODDA Padre !..
ELV. Duca.
ALB. VAL. GRANDI Vendetta !
ODDA ED ELV. CORO DI DONNE Pietà !
(partono tutti)

SCENA IX

Piazza

CORO di CITTADINI.

CORO Evirardo il prode il forte,
Primo onor della Baviera,
Preda orribile di morte,
Sventurato, diverrà !

Quando il dì tramonta a sera
Evirardo, oh Dio! morrà. (Si vedono passare tra guardie Evirardo ed Elvira nel fondo del teatro)
Ecco è desso, oh vista atroce!
Su preghiam, preghiam per lui.
E di tutti sia la voce:
Evirardo viva!

SCENA X

VALLEMONT, Magistrati e detti.

VAL. Olà!
Quale ardir qui vi conduce?
Che vi guida?
CORO La pietà.
Noi preghiam che il nostro duce
S' abbia vita e libertà.
VAL. Periglioso è il vostro zelo,
Piango anch'io la sua sventura;
Ma soltanto il Duca... o il Cielo,
Darlo salvo a noi potrà.
CORO L'affidiamo alla tua cura,
L' affidiamo all' amistà.
VAL. (La sua morte m' assicura
Odda, e il trono: ed ei morrà.
Cada Evirardo spento...
Ma allor felice io sono?
Questo crudel contento
No, non fa pago il cor.
Purchè con me divida
Odda l'onor del trono
M' odii; ma poi l' infida
Tremi del mio furor.)
CORO Rammenta al Duca, al padre
L' eroe che lo difese.

Rammentagli le imprese
Dell' alto suo valor,
S'ei muore, alle sue squadre
Manca la mente e il cor. (partono)

SCENA XI

Gran Sala nel Palazzo Ducale.

ALBERTO e Guardie.

ALB. Un amico !... la figlia !... Odda! Evirardo!
Che orribil giorno io soffro
Per cagion vostra! — Al mio cospetto i rei
Sian ricondotti. Oh Dio ! Chi mi consiglia?

SCENA XII

ODDA, Damigelle e detti.

ODDA Grazia, o padre!
ALB. Per chi ?
ODDA Per la tua figlia.
D'Evirardo al tuo piè la vita imploro.
ALB. Tanto, o perfida, l'ami ?
ODDA Ah! sì, l' adoro.
ALB. Ed ei morrà.
ODDA Due vite
Spegni ad un tempo!
ALB. A morte
Danno colui ; a divenir consorte
Del prence Vallemont tu ti prepara,
Andrai, ove tu il nieghi, a forza all' ara.
ODDA All'altare strascinata,
No, dirà la sventurata.
E farà quel no tremendo
Ogni padre impallidir.

Padre! il vedi... questo core
Divorato è dal dolore.
Più ragione non intendo,
Io soccombo al mio martir.
Padre! Ah padre!

(cade svenuta in braccio delle damigelle)

ALB. Oh vista atroce!

CORO DI DAMIGELLE.

Mira, o Duca, la tua figlia!
Non ha pianto, non ha voce
Per poterti supplicar.

ALB. Chi a pietade mi consiglia
Vuolmi il core lacerar.

SCENA XIII

EVIRARDO, ELVIRA, Guardie e detti.

EVI. » Odda?.. oh Dio!

ALB. » Contempla, ingrato,
» L' opra tua.

ELV. » Respira appena!..

EVI. » Cruda legge mi condanna.
» Io l'amai nè reo son io
» Sol per darle estremo addio
» In sue stanze io posi il piè.
» Fu un istante sfortunato,
» Fu l' onor che mi perdè.

ALB. » Ei non mai fu menzognero,
» A suoi detti io presto fè.

SCENA ULTIMA

PRINCIPE di VALLEMONT, GRANDI e BERTRADA.

VAL. (dando un foglio ad Alberto)

Qui de' rei l' estremo fato
Segna, o Duca...

La lor pena
Troppo Alberto differì!

CORO DI DAMIGELLE.

Grazia! grazia!...

CORO DI GRANDI Infausto dì!

(Alb. scrivendo, Odda rinviene)

Evirardo di Alberto amico, e in guerra
Compagno valoroso,
Sia Prence de' miei stati, e di Odda sposo,
»Libera Elvira sia.

ODDA (inginocchiandosi) »Ah padre!..

TUTTI »Ah Duca!

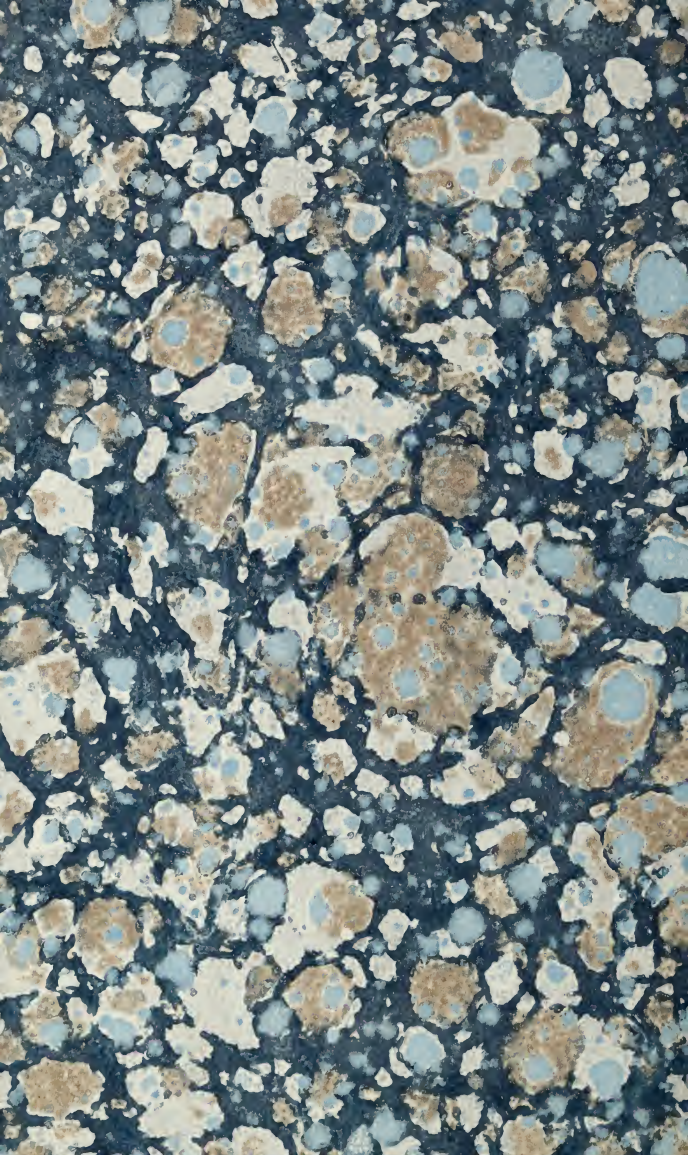
EVI. »O clemente Signor!...

ALB. »Prence... tu vedi...

VAL. »M' è legge il tuo voler.

ALB. »Figli, venite:
»Venite a questo seno.
Assai tremaste, ora gioite appieno.

ODDA Quali istanti fortunati!
Dalla gioia ho il core oppresso.
Io divido il dolce amplesso
Tra lo sposo e il genitor.
È il contento de' beati
Quel che provo in questo istante.
È il sospir d' un' alma amante
In un' estasi d' amor!

CORO Coppia eccelsa, or torna lieta
Cara al regno e al genitor.
Viva Alberto! non ha meta
La clemenza del suo cor.

FINE DEL MELODRAMMA.